

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



FABIO DELLA PERGOLA

C'è bisogno di persone sane

Sono in tanti a reclamare il merito e la gloria della vittoria. Anzi delle vittorie. Vorrei però dire che senza la pacata solidità di un Bersani non saremmo andati lontano. Sensazione indefinibile, ma non incomprensibile, di trovarsi di fronte uno che sembra sano nella mente. A differenza di Bossi e di Berlusconi con le sue fregole ossessivo/compulsive.

RISPOSTA Penso anch'io che la «pacata solidità» di Bersani abbia avuto un ruolo importante in queste due vittorie della gente e del centro-sinistra. La necessità di affidarsi a persone visibilmente «sane di mente» è forte nel tempo in cui il teatrino della politica è stato dominato da un narcisista megalomane. Bersani e pochi altri hanno cominciato a far vedere che intervenire in televisione non è, per il politico, l'occasione di esibirsi dilatando il proprio Ego ma un lavoro faticoso che serve ad aiutare chi ascolta a capire qualcosa di più sui problemi del Paese. Anche se molto c'è da lavorare ancora per fare chiarezza sul modo in cui il risveglio della società civile cui abbiamo assistito in questa fase servirà alla formulazione di un progetto di governo e alla valutazione del quadro di alleanze (elettorali) e di uomini (di governo) in grado di realizzarlo. Puntando, come nei referendum, sulle questioni concrete più che sui sentimenti più o meno confusi di appartenenza. Come dovrebbero fare sempre persone davvero sane di mente che si accingono a governare il loro paese.

PETER FREEMAN

E ALTRI 500 DIPENDENTI RAI

La crisi della Rai

I dipendenti della Rai sanno quanto la loro azienda abbia un ruolo importante nel mondo della comunicazione e quanto costituisca un bene pubblico per l'intero Paese. La crisi economica, etica e culturale in cui versa la Rai non è in alcun modo imputabile ai suoi dipendenti. Essa dipende in buona parte dall'ingerenza dei partiti politici che in questi anni hanno imposto nomine di manager spesso incapaci, direttori artistici, amici degli amici, programmi fallimentari. Se la

messa in onda di un programma non dipende più dal gradimento dei telespettatori, e neppure dalla raccolta pubblicitaria che esso garantisce, bensì dal volere di questo o quel partito politico, significa che un'azienda radiotv non ha futuro e che è destinata a spegnersi. In nessun altro Paese della Ue tutto questo verrebbe tollerato perché in nessun altro Paese è immaginabile un'ingerenza tanto soffocante da parte della politica. Non è la Rai l'anomalia da combattere bensì questa politica, questo assetto di sistema che consente ai partiti di nominare, scegliere, minacciare, decidere. Per queste ragioni i dipendenti della Rai accolgono con favore e sottoscrivono l'impegno

di Michele Santoro a continuare a collaborare con il servizio pubblico e salvaguardare il livello di ascolti al prezzo simbolico di un euro a puntata. E da parte loro ribadiscono l'impegno a lavorare senza sprechi di risorse vedendo riconosciuti il ruolo e le competenze che a loro competono. Al tempo stesso invitano Presidente, Direttore Generale, Consiglio di amministrazione e direttori di rete e testata, a compiere atti concreti ed efficaci a favore di una reale serietà gestionale. In primo luogo bloccando ogni ingerenza esterna e ogni tentativo di impoverimento economico e svilimento editoriale della Rai.

ROSSI ALESSANDRA*

L'entusiasmo che ho visto

Dopo i risultati alle amministrative di Milano, Torino, Napoli, Bologna, Trieste, Cagliari e così via, avevamo percepito che il vento stesse per prendere un'altra direzione: tanto entusiasmo nelle piazze delle nostre splendide città io, all'età di 23 anni, non l'avevo mai visto. E questo non può che avermi riempito cuore ed occhi di gioia e commozione perché il futuro in fondo, non è ancora scritto. Noi giovani, insieme a tutte le altre generazioni, possiamo gettare le basi per un futuro radioso in cui non sia la rassegnazione a far da padrona.

* Segretaria circolo Pd Calice al Cornoviglio (SP)

DEO FOGLIAZZA

La cittadinanza attiva e i partiti

Ad una destra provata e traballante, ora occorre contrapporre un'alternativa credibile, costruita certo attorno all'asse Pd-Sel-Idv ma che sappia parimenti aprirsi ai movimenti della «citta-

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

dinanza attiva», che ne sappia rispettare l'autonomia di movimento e di elaborazione, che sappia cogliere i temi di fondo da essa posti e sappia tradurli in progettualità, programmi, azione di governo. Legalità, pari opportunità, sviluppo, lavoro, ruolo di una nuova Europa, ambiente, solidarietà, ricerca e formazione, pace, rispetto delle istituzioni, libertà, democrazia, valori costituzionali: sono questi i temi che questo nuovo soggetto politico - che noi chiamiamo il Nuovo Ulivo - deve da subito mettere in campo, in forma unitaria, seria e credibile.

MARIO CAVATORTA

Il «vizio» della sinistra

Caro Piccolo lasciami usare il «tu» visto che stiamo dalla stessa parte. Ti leggo sempre, ma raramente sono entusiasta come quella volta che hai scritto sul testamento biologico. Non perdi mai occasione per tirare dei cefoni, a volte anche un poco esagerati. Ma credi davvero che qualcuno a sinistra vada a votare contro il nucleare per bersi un caffè gratis? Ma via, ridiamoci un poco sopra e tu cerca di essere un poco più «tenero» nei riguardi della Direzione del Pd. Proprio mentre tu richiamavi l'attenzione sui «vizi» di una certa sinistra, io leggevo sempre sull'Unità un pensiero dell'indimenticabile Enrico Berlinguer: «Una società austera può essere una società più giusta, meno diseguale, realmente più libera, più democratica, più umana». Questa è la sinistra italiana, questa è la nostra cultura, questo è il nostro «vizio» certamente non obsoleto; anche se a volte offriamo qualche caffè. Caro Piccolo, sorridiamo dunque insieme: il 12 e 13 giugno, ce l'abbiamo fatta, il quorum è raggiunto con o senza caffè gratis Evviva questa sinistra, evviva questa cultura (e scriviamolo un po' più spesso).



La satira de l'Unità

virus.unita.it

